

**Dichiarazione comune del vertice di Parigi per il Mediterraneo
Parigi, 13 luglio 2008**

*Sotto la copresidenza
del Presidente della Repubblica francese e del Presidente della Repubblica araba d'Egitto*

Alla presenza di

L'UNIONE EUROPEA rappresentata da
S.E. Nicolas SARKOZY

Presidente del Consiglio Europeo

S.E. José Manuel BARROSO

Presidente della Commissione Europea

S.E. Javier SOLANA

Segretario Generale del Consiglio dell'Unione
Europea/ Alto Rappresentante per la Politica Estera
e di Sicurezza Comune

L'ALBANIA rappresentata da
S.E. Sali BERISHA

Primo Ministro della Repubblica di Albania

L'ALGERIA rappresentata da
S.E. Abdelaziz BOUTEFLIKA

Presidente della Repubblica algerina democratica e
popolare

L'AUSTRIA rappresentata da
S.E. Alfred GUSENBAUER

Cancelliere federale dell'Austria

IL BELGIO rappresentato da
S.E. Karel DE GUCHT

Ministro degli Affari Esteri del Regno del Belgio

LA BOSNIA-ERZEGOVINA rappresentata da
S.E. Haris SILAJDŽIĆ

Presidente della Presidenza della Bosnia-
Erzegovina

LA BULGARIA rappresentata da
S.E. Georgi PARVANOV

Presidente della Repubblica di Bulgaria

CIPRO rappresentato da
S.E. Demetris CHRISTOFARIS

Presidente della Repubblica di Cipro

LA CROAZIA rappresentata da S.E. Stjepan MESIC	Presidente della Repubblica di Croazia
LA DANIMARCA rappresentata da S.E. Anders FOGH RASMUSSEN	Primo Ministro del Regno di Danimarca
L'EGITTO rappresentato da S.E. Mohamed Hosni MUBARAK	Presidente della Repubblica araba d'Egitto
L'ESTONIA rappresentata da S.E. Andrus ANSIP	Primo Ministro della Repubblica di Estonia
LA FINLANDIA rappresentata da S.E. Tarja HALONEN S.E. Matti VANHANEN	Presidente della Repubblica di Finlandia Primo Ministro della Repubblica di Finlandia
LA FRANCIA rappresentata da S.E. Nicolas SARKOZY	Presidente della Repubblica francese
LA GERMANIA rappresentata da S.E. Angela MERKEL	Cancelliere federale della Repubblica Federale di Germania
LA GIORDANIA rappresentata da S.E. Nader DAHABI	Primo Ministro del Regno ascemita di Giordania
LA GRECIA rappresentata da S.E. Kostas KARAMANLIS	Primo Ministro della Repubblica ellenica
L'IRLANDA rappresentata da S.E. Brian COWEN	Primo Ministro d'Irlanda
ISRAELE rappresentato da S.E. Ehud OLMERT	Primo Ministro di Israele
L'ITALIA rappresentata da S.E. Silvio BERLUSCONI	Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana
LA LETTONIA rappresentata da S.E. Valdis ZATLERS	Presidente della Repubblica di Lettonia
IL LIBANO rappresentato da S.E. Generale Michel SLEIMANE	Presidente della Repubblica libanese
LA LITUANIA rappresentata da S.E. Gediminas KIRKILAS	Primo Ministro della Repubblica di Lituania

IL LUSSEMBURGO rappresentato da S.E. Jean-Claude JUNCKER	Primo Ministro del Gran Ducato di Lussemburgo
MALTA rappresentata da S.E. Lawrence GONZI	Primo Ministro della Repubblica di Malta
IL MAROCCO rappresentato da S.A.R. il Principe Moulay RACHID	
LA MAURITANIA rappresentata da S.E. Sidi Mohamed OULD CHEIKH ABDALLAHI	Presidente della Repubblica islamica di Mauritania
MONACO rappresentato da Sua Altezza Serenissima ALBERTO II	Principe sovrano di Monaco
IL MONTENEGRO rappresentato da S.E. Milo DJUKANOVIĆ	Primo Ministro del Montenegro
I PAESI BASSI rappresentati da S.E. Jan Peter BALKENENDE	Primo Ministro del Regno dei Paesi Bassi
LA POLONIA rappresentata da S.E. Lech KACZYNSKI	Presidente della Repubblica di Polonia
IL PORTOGALLO rappresentato da S.E. José SOCRATES	Primo Ministro della Repubblica portoghese
LA REPUBBLICA CECA rappresentata da S.E. Alexandr VONDRA	Vice – Primo Ministro, incaricato degli Affari Europei della Repubblica Ceca
LA ROMANIA rappresentata da S.E. Traian BĂSESCU	Presidente della Romania
IL REGNO UNITO rappresentato da S.E. Gordon BROWN	Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord
LA SLOVACCHIA rappresentata da S.E. Robert FICO	Primo Ministro della Repubblica slovacca
LA SLOVENIA rappresentata da S.E. Janez JANŠA	Primo Ministro della Repubblica di Slovenia
LA SPAGNA rappresentata da S.E. José Luis RODRÍGUEZ ZAPATERO	Primo Ministro del Regno di Spagna

LA SVEZIA rappresentata da
S.E. Fredrik REINFELDT
Primo Ministro del Regno di Svezia

LA SIRIA rappresentata da
S.E. Bachar AL-ASSAD
Presidente della Repubblica araba siriana

LA TUNISIA rappresentata da
S.E. Zine EL ABIDINE BEN ALI
Presidente della Repubblica tunisina

LA TURCHIA rappresentata da
S.E. Recep Tayyip ERDOGAN
Primo Ministro della Repubblica di Turchia

L'UNGHERIA rappresentata da
S.E. Ferenc GYURCSÁNY
Primo Ministro della Repubblica di Ungheria

L'AUTORITÀ PALESTINESE rappresentata da
S.E. Mahmoud ABBAS
Presidente dell'Autorità Palestinese

LE NAZIONI UNITE rappresentate da
BAN KI-MOON
Segretario Generale delle Nazioni Unite

IL PARLAMENTO EUROPEO/ L'APEM rappresentati da
Hans-Gert PÖTTERING
Presidente del Parlamento Europeo e Presidente
dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea

IL CONSIGLIO DI COOPERAZIONE DEGLI STATI ARABI DEL GOLFO rappresentato da
Sua Altezza sceicco Hamad bin Khalifa AL THANI
Emiro del Qatar; Presidente in carica del Consiglio
di cooperazione degli Stati Arabi del Golfo

LA LEGA DEGLI STATI ARABI rappresentata da
Amr MOUSSA
Segretario Generale della Lega degli Stati Arabi

L'UNIONE AFRICANA rappresentata da
Jean PING
Presidente della Commissione dell'Unione Africana

L'UNIONE DEL MAGHREB ARABO rappresentata da
Habib BEN YAHIA
Segretario Generale dell'Unione del Maghreb arabo

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONFERENZA ISLAMICA rappresentata da
Ekmeleddin IHSANOGLU
Segretario Generale dell'Organizzazione della
Conferenza islamica

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO rappresentata da
Donald KABERUKA
Presidente della Banca africana di sviluppo

LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI rappresentata da
Philippe MAYSTADT Presidente della Banca Europea per gli Investimenti

LA BANCA MONDIALE rappresentata da
Juan Jose DABOUB Direttore Generale della Banca Mondiale

L'ALLEANZA DELLE CIVILTÀ rappresentata da
Jorge SAMPAIO Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per
l'Alleanza delle civiltà

**LA FONDAZIONE EURO-MEDITERRANEA ANNA LINDH PER IL DIALOGO DELLE
CULTURE** rappresentata da
André AZOULAY Presidente della Fondazione Euro-Mediterranea
Anna Lindh per il dialogo delle culture

Dichiarazione comune del vertice di Parigi per il Mediterraneo

Parigi, 13 luglio 2008

I Capi di Stato e di Governo euro-mediterranei riuniti a Parigi il 13 luglio 2008, animati dalla volontà politica comune di rilanciare gli sforzi per trasformare il Mediterraneo in uno spazio di pace, democrazia, cooperazione e prosperità decidono di adottare la dichiarazione comune che segue:

Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, che si basa sulla dichiarazione di Barcellona e sugli obiettivi di pace, stabilità e sicurezza che vi sono enunciati, così come sull'acquis del processo di Barcellona, è un partenariato multilaterale che vuole accrescere il potenziale di integrazione e di coesione regionali. I Capi di Stato e di Governo ricordano ugualmente il posto centrale che il Mediterraneo occupa nelle preoccupazioni politiche di tutti i Paesi. Sottolineano che la responsabilità del processo deve essere condivisa in modo migliore tra tutti i partecipanti e che è opportuno rendere questo processo più pertinente e più concreto agli occhi dei cittadini.

I Capi di Stato e di Governo hanno la convinzione comune che questa iniziativa possa giocare un ruolo importante per la rilevazione delle sfide comuni che si pongono nella regione euro-mediterranea, come: lo sviluppo economico e sociale; la crisi mondiale nel settore della sicurezza alimentare; il degrado ambientale, ivi compresi il cambiamento climatico e la desertificazione, in vista di favorire lo sviluppo sostenibile; l'energia; le migrazioni; il terrorismo e l'estremismo; la promozione del dialogo interculturale.

Questa iniziativa includerà tutti gli Stati membri dell'UE, la Commissione Europea e gli altri Stati (membri e osservatori) del processo di Barcellona. La Lega Araba sarà invitata alle riunioni del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, secondo la sua partecipazione al processo di Barcellona. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo è felice di accogliere la Bosnia – Erzegovina, la Croazia, Monaco e il Montenegro che hanno accettato l'acquis del processo di Barcellona.

Un'ambizione strategica per il Mediterraneo

1. L'Europa e i Paesi mediterranei sono uniti da legami storici, geografici e culturali, ma, ancora di più, da un'ambizione comune che è di costruire un avvenire di pace, democrazia, prosperità e comprensione umana, sociale e culturale. Per raggiungere questi obiettivi comuni, i partecipanti convengono di perseguire con un ritorno di dinamismo i loro sforzi per la pace e la cooperazione, di analizzare i loro problemi comuni e di trasformare queste buone intenzioni in azioni, nel quadro di un partenariato rinnovato per il progresso.
2. I Capi di Stato e di Governo sottolineano l'importanza del ruolo giocato dal 1995 dal processo di Barcellona, che costituisce lo strumento centrale delle relazioni euro-mediterranee. Questo processo, che rappresenta un partenariato che include 39 Governi e più di 700 milioni di persone, ha offerto un quadro propizio per un'azione e uno sviluppo costanti. Il processo di Barcellona è l'unico ambito in cui l'insieme dei partner euro-mediterranei procede a scambiarsi punti di vista e partecipa ad un dialogo costruttivo. Traduce un impegno risoluto in favore della pace, della democrazia, della stabilità regionale e della sicurezza attraverso la cooperazione e l'integrazione regionali. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo mira a trarre profitto da questo consenso affinché siano perseguiti la cooperazione, le riforme politiche e socio-economiche e la modernizzazione sulla base dell'uguaglianza e del rispetto reciproco della sovranità di ciascuno.
3. I Capi di Stato e di Governo sottolineano che è importante che la società civile, le autorità locali e regionali e il settore privato partecipino attivamente alla realizzazione del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo.
4. Per trarre profitto dalle possibilità offerte da un quadro rafforzato di cooperazione multilaterale, i Capi di Stato e di Governo decidono di lanciare un partenariato rafforzato – il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo.
5. Questa iniziativa traduce ugualmente un'aspirazione comune ad instaurare la pace e la sicurezza a livello regionale in conformità con la dichiarazione di Barcellona del 1995, che favorisce, tra le altre cose, la sicurezza regionale aprendo alla non proliferazione nucleare, chimica e biologica aderendo e conformandosi a una combinazione di regimi internazionali e regionali di non

proliferazione, e di accordi di limitazione degli armamenti e di disarmo, come il TNP, la CWC, la BWC, il CTBT e/o accordi regionali, come aree esenti da armi, ivi compresi i loro sistemi di verifica, e anche rispettando in buona fede gli impegni delle parti nelle convenzioni di limitazione degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione.

Le parti si impegnano a stabilire, in Medio Oriente, una zona esente da armi di distruzione di massa, nucleari, chimiche e biologiche e dei loro vettori, che sia dotata di un sistema di verifica reciproca efficace. Inoltre, le parti prevederanno delle misure pratiche per prevenire la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e l'accumulazione eccessiva di armi convenzionali; si asterranno dallo sviluppare una capacità militare che vada al di là dei loro bisogni di legittima difesa, riaffermando la loro determinazione di giungere allo stesso livello di sicurezza e di instaurare la fiducia reciproca con la quantità meno elevata possibile di truppe e armamenti e di aderire alla CCW; favoriranno le condizioni suscettibili di permettere la creazione di relazioni di buon vicinato tra di loro e sosterranno i processi che mirano alla stabilità, la sicurezza, la prosperità e la cooperazione regionale e subregionale; studieranno le misure di fiducia e di sicurezza che sarebbe opportuno adottare in comune tra le parti in vista della creazione di uno "spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo", ivi compresa la possibilità entro un certo termine di realizzare a questo scopo un patto euro-mediterraneo.

6. Questa iniziativa mostra la volontà risoluta dei partner di favorire lo sviluppo delle risorse umane e l'impiego, conformemente agli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo, compresa la riduzione della povertà; i Capi di Stato e di Governo sottolineano la loro determinazione a rafforzare la democrazia e il pluralismo politico attraverso lo sviluppo della partecipazione alla vita politica e l'adesione all'insieme dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Affermano ugualmente la loro ambizione di costruire un avvenire comune fondato sul pieno rispetto dei principi democratici, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, consacrati dagli strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo, come la promozione dei diritti economici, sociali, culturali, civili e politici, il rafforzamento del ruolo delle donne nella società, il rispetto delle minoranze, la lotta contro il razzismo e la xenofobia, la promozione del dialogo culturale e della comprensione reciproca.
7. I Capi di Stato e di Governo riaffermano il loro sostegno al processo di pace israelo-palestinese, come citato durante la riunione ministeriale euro-mediterranea tenutasi a Lisbona a novembre 2007, e conformemente al processo di Annapolis. Ricordano che la pace in Medio Oriente richiede una

soluzione globale e si rallegrano, a questo proposito, dell'annuncio secondo il quale la Siria e Israele hanno intavolato dei negoziati di pace indiretti sotto gli auspici della Turchia.

8. I Capi di Stato e di Governo riaffermano la loro condanna al terrorismo sotto tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni, e la loro determinazione a sradicarlo e lottare contro quelli che lo sostengono; sono determinati a mettere integralmente in atto il Codice di Condotta in materia di lotta al terrorismo per migliorare la sicurezza di tutti i cittadini in un quadro che assicuri il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo, in particolare per mezzo di politiche di lotta al terrorismo più efficaci e di una cooperazione più stretta per far cessare tutte le attività terroristiche, proteggere i bersagli potenziali e gestire le conseguenze degli attentati. Sottolineano che bisogna agire sui fattori che favoriscono la propagazione del terrorismo sotto tutte le forme, in tutte le sue manifestazioni e senza riserva, qualunque ne siano gli autori, i bersagli e le finalità. Ripetono ancora il loro rigetto totale verso i tentativi di associare una religione o una cultura, qualunque essa sia, al terrorismo, e confermano di essere risolti a mettere in atto tutto per risolvere i conflitti, porre fine alle occupazioni, lottare contro l'oppressione, ridurre la povertà, promuovere i diritti dell'uomo e la buona gestione degli affari pubblici, migliorare la comprensione interculturale e garantire il rispetto di tutte le religioni e dei credi. Queste azioni servono direttamente gli interessi di tutti i popoli della regione Euromed e vanno contro quelli dei terroristi e delle loro reti.

Portata e scopi principali

9. I Capi di Stato e di Governo convengono che la sfida che si pone al processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo consiste nel rafforzare le relazioni multilaterali, accrescere la condivisione della responsabilità del processo, fondare la *governance* sull'uguaglianza di tutte le parti e tradurre il processo in progetti che siano più visibili per i cittadini. È arrivato il momento di infondere uno slancio nuovo e sostenibile al processo di Barcellona. Sforzi maggiori e nuovi catalizzatori adesso sono necessari per tradurre gli obiettivi della dichiarazione di Barcellona in risultati tangibili.
10. Il partenariato Euro-Mediterraneo resta un processo aperto a tutti ispirato in tutti i suoi aspetti dal principio del consenso e le cui modalità in materia di progetti saranno determinate durante la prossima riunione dei Ministri degli Affari Esteri, che si terrà in novembre 2008.

11. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo si baserà sull'acquis del processo di Barcellona, di cui rafforzerà le attuazioni e gli elementi fruttuosi. La dichiarazione di Barcellona, i suoi obiettivi e i settori di cooperazione che prevede restano di attualità e i tre capitoli sui quali si basa la cooperazione (dialogo politico, cooperazione economica e libero scambio, e dialogo umano, sociale e culturale) resteranno al centro delle relazioni euro-mediterranee. Il programma di lavoro quinquennale adottato durante il vertice che si è tenuto a Barcellona nel 2005 in occasione del 10° anniversario del Partenariato Euro-Mediterraneo (in particolare il quarto capitolo al quale è stato deciso, in quella circostanza, di estendere la cooperazione, ossia: l'immigrazione, l'integrazione sociale, la giustizia e la sicurezza) e le conclusioni di tutte le riunioni ministeriali resteranno applicabili. I Capi di Stato e di Governo riconoscono gli avanzamenti e i vantaggi economici legati alla creazione, da qui al 2010 e oltre, di un'area di libero scambio approfondita nella regione euro-mediterranea, e al rafforzamento dell'integrazione economica regionale in tutte le sue dimensioni. Sono favorevoli alle grandi linee della road map Euromed in materia di commercio fino e oltre il 2010 e, più particolarmente, ad una riflessione sulla creazione di un meccanismo di facilitazione degli scambi flessibile, efficace e favorevole al mondo degli affari che permetterebbe di accrescere la trasparenza e le possibilità di commercio e di investimento.
12. I Capi di Stato e di Governo sottolineano che il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo vuole costruire un avvenire di pace e di prosperità condivisa in tutta la regione attraverso l'attuazione di progetti che rafforzino il flusso di scambi tra i cittadini dell'insieme della regione. A questo proposito, convengono che quest'iniziativa implica una dimensione umana e culturale. Sottolineano la volontà di facilitare la circolazione legale delle persone. Insistono sul fatto che promuovere l'immigrazione legale correttamente gestita nell'interesse di tutte le parti interessate, lottare contro l'immigrazione clandestina e favorire i legami tra le migrazioni e lo sviluppo sono temi di interesse comune che è opportuno trattare secondo un approccio globale, equilibrato e integrato.
13. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo completerà le relazioni bilaterali che l'UE intrattiene con questi Paesi¹, che continueranno a esistere nei quadri d'azione attuali, come gli accordi di associazione, i piani di azione della Politica Europea di Vicinato e, nel caso della

¹ I Paesi interessati sono i seguenti : Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Mauritania, Monaco, Marocco, Autorità Palestinese, Siria, Tunisia, Croazia e Turchia; i Paesi candidati che partecipano a negoziati di adesione all'UE; la Libia, invitata dalla presidenza fin dalla riunione ministeriale Euromed di Stoccarda (1999).

Mauritania, il gruppo degli Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico. La sua coerenza e la sua complementarità con la strategia comune Africa –UE saranno inoltre assicurate. Completando le azioni relative alla sua dimensione regionale, il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo sarà indipendente dalla politica di allargamento dell’UE, dai negoziati di adesione e dal processo di preadesione.

14. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo imprime un nuovo slancio al processo di Barcellona in almeno tre modi importanti:

- rialzando il livello politico delle relazioni dell’UE con i suoi partner mediterranei;
- prevedendo una migliore ripartizione della responsabilità delle nostre relazioni multilaterali;
- rendendo queste relazioni più concrete e più visibili grazie a dei progetti regionali e sub-regionali supplementari, utili per i cittadini della regione.

Rafforzamento delle relazioni

15. Questi Capi di Stato e di Governo decidono di organizzare vertici biennali. Questi vertici dovrebbero portare ad una dichiarazione politica e ad una breve lista di progetti regionali concreti da lanciare. Le conclusioni dovrebbero validare un vasto programma di lavoro biennale per il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo. Riunioni dei Ministri degli Affari Esteri si terranno ogni anno per fare il bilancio dei progressi compiuti nell’attuazione delle conclusioni del vertice, preparare le prossime riunioni al vertice e, all’occorrenza, approvare nuovi progetti.

16. Le riunioni al vertice dovrebbero tenersi alternativamente nell’UE e nei Paesi partner mediterranei. I Paesi ospitanti dovrebbero essere scelti per consenso. Tutti i Paesi che partecipano all’iniziativa saranno invitati ai vertici, alle riunioni ministeriali e alle altre riunioni plenarie del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo.

17. L’Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea (APEM) sarà l’espressione parlamentare legittima del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo. I Capi di Stato e di Governo sostengono senza riserva il rafforzamento del ruolo dell’APEM nelle sue relazioni con i partner mediterranei.

18. La Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture contribuirà effettivamente, in quanto istituzione euro-mediterranea, alla dimensione culturale dell'iniziativa, in collaborazione con l'Alleanza delle Civiltà delle Nazioni Unite.

Migliore ripartizione delle responsabilità e *governance* istituzionale

19. I Capi di Stato e di Governo concordano di creare una copresidenza e decidono ugualmente di stabilire un segretariato congiunto. Tutti i membri del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo avranno la possibilità di partecipare alle copresidenze e al segretariato.

20. È opportuno mantenere le strutture attuali del processo di Barcellona, che dovranno essere adattate nel momento in cui nuove modalità saranno state definite dai Ministri euro-mediterranei degli Affari Esteri.

Copresidenza

21. I Capi di Stato e di Governo creano una copresidenza per migliorare l'equilibrio e la responsabilità comune della loro cooperazione. Uno dei presidenti sarà originario dell'UE e l'altro di un Paese partner mediterraneo. Il principio della copresidenza si applicherà ai vertici, a tutte le riunioni ministeriali, alle riunioni degli alti funzionari, al comitato permanente congiunto e, quando sarà possibile, alle riunioni degli esperti/ ad hoc nel quadro dell'iniziativa.

22. La nuova copresidenza

- Per quanto riguarda l'UE, dovrà essere compatibile con la rappresentazione esterna dell'Unione Europea conformemente alle disposizioni del trattato che sono in vigore;
- Per quanto riguarda il Mediterraneo, sarà esercitata da un copresidente scelto per consenso per un periodo non rinnovabile di due anni.

Governance istituzionale e segretariato

23. I Capi di Stato e di Governo decidono di creare nuove strutture istituzionali che contribuiranno alla realizzazione degli obiettivi politici di questa iniziativa, che consistono in particolare nel rafforzamento della ripartizione delle responsabilità, innalzamento del livello politico delle relazioni euro-mediterranee e mettere il processo in evidenza grazie a dei progetti.
24. Decidono di creare un **segretariato** congiunto per il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, che occuperà un posto centrale nell'architettura istituzionale. Il segretariato infonderà un nuovo slancio al processo, per quanto riguarda l'identificazione, il controllo, la promozione dei progetti e la ricerca dei partner. Il finanziamento e l'attuazione dei progetti si faranno caso per caso. Il segretariato assicurerà una concertazione operativa con tutte le strutture del processo, compresa l'elaborazione dei documenti di lavoro per le istanze di decisione. Avrà una personalità giuridica propria e uno statuto autonomo.
25. Il mandato conferito al segretariato sarà di natura tecnica, mentre i Ministri degli Affari Esteri e gli alti funzionari continueranno ad assumere la responsabilità politica per tutti gli aspetti dell'iniziativa.
26. Il **Comitato Permanente Congiunto**, che avrà sede a Bruxelles, apporterà il suo contributo alle riunioni degli alti funzionari e alla loro preparazione e ne assicurerà il controllo adeguato; potrà anche servire da meccanismo di reazione rapida nel caso in cui sopraggiungesse, nella regione, una situazione eccezionale necessitante la consultazione dei partner euro-mediterranei.
27. Gli **alti funzionari** continueranno a riunirsi regolarmente per preparare le riunioni ministeriali, compresi i progetti da approvare, per censire e valutare i progressi compiuti in tutte le fasi del processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo e per sottoporre il programma di lavoro annuale ai Ministri degli Affari Esteri.
28. **I dettagli del mandato** della nuova struttura istituzionale, il funzionamento della copresidenza e la composizione, la sede e il finanziamento del segretariato saranno stabiliti per consenso dai Ministri

degli Affari Esteri a novembre 2008, sulla base di discussioni approfondite e di proposte presentate da tutti i partner.

Progetti

29. Il processo di selezione dei progetti risponderà agli obiettivi di pace, sicurezza e stabilità enunciati nella dichiarazione di Barcellona. I partner creeranno un ambiente propizio alla realizzazione di progetti, tenendo in considerazione il carattere regionale, sub-regionale e transnazionale dei progetti proposti così come la loro dimensione, pertinenza e interesse per le parti che vi partecipano, conformemente alla portata e ai principali obiettivi dell'iniziativa. Sarà tenuta in considerazione la capacità dei progetti di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile, l'integrazione, la coesione e le interconnessioni regionali e sub-regionali e la fattibilità finanziaria dei progetti, in particolare sarà privilegiato il più vasto ricorso possibile al finanziamento e alla partecipazione del settore privato. Gli alti funzionari definiranno i criteri di selezione dei progetti che saranno sottoposti all'approvazione dei Ministri degli Affari Esteri.
30. I Capi di Stato e di Governo sottolineano il potenziale che offre la cooperazione rafforzata grazie al principio dei progetti a geometria variabile, conformemente alla portata e ai principali obiettivi dell'iniziativa. Questo approccio permetterà ai Paesi membri che hanno delle affinità, obiettivi in comune o complementarietà di rendere dinamico il processo e di raggiungere gli obiettivi della dichiarazione di Barcellona.

Finanziamento

31. Il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo mobilerà mezzi di finanziamento supplementari per la regione, essenzialmente attraverso progetti regionali e sub-regionali. La sua capacità di attrarre mezzi finanziari supplementari per i progetti regionali, accompagnata da un alto livello di coordinamento tra i donatori, costituirà il suo valore aggiunto, visto che il finanziamento proverrà essenzialmente dalle seguenti fonti: partecipazione del settore privato; contributi del bilancio dell'UE e di tutti i partner; contributi di altri Paesi, di istituzioni finanziarie internazionali e di entità regionali; Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP); la busta ENPI Euro-Med, il fondo di investimento nel quadro della Politica di Vicinato e lo strumento di

cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, gli altri strumenti applicabili ai Paesi dell'iniziativa, per i quali le regole di selezione e di procedura abituali resteranno in vigore.

Osservazioni finali

32. I partecipanti sottolineano che il processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo è un'occasione storica di rivitalizzare il processo di Partenariato Euro-Mediterraneo e di conferirgli una dimensione rafforzata. Il successo di questa iniziativa dipenderà anche, in ultima analisi, dai cittadini, dalla società civile e dalla partecipazione attiva del settore privato.

33. I Capi di Stato e di Governo invitano i Ministri degli Affari Esteri a mettere a punto, durante il loro prossimo incontro di novembre, le modalità della realizzazione istituzionale di questa iniziativa. Queste nuove strutture dovrebbero essere completamente operative prima della fine del 2008. Tutti i Paesi partecipanti e la Commissione Europea lavoreranno in stretta collaborazione per raggiungere questo obiettivo.

ALLEGATO

Il futuro della Regione Euro-Mediterranea risiede nel miglioramento dello sviluppo socio-economico, nella solidarietà, nell'integrazione regionale, nello sviluppo sostenibile e nella conoscenza. È necessario estendere la cooperazione a settori quali lo sviluppo delle imprese, il commercio, l'ambiente, l'energia, la gestione dell'acqua, l'agricoltura, la sicurezza alimentare, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, i trasporti, le questioni marittime, l'insegnamento, la formazione professionale, le scienze e le tecnologie, la cultura, i media, la giustizia e il diritto, la sicurezza, l'immigrazione, la sanità, il rafforzamento del ruolo delle donne nella società, la protezione civile, il turismo, l'urbanistica, i porti, la cooperazione decentrata, la società dell'informazione e i poli di competitività.

Inoltre, sottolineano che è importante rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, tenendo in considerazione in particolare le conseguenze del cambiamento climatico sulle colture alimentari nel quadro delle politiche dello sviluppo sostenibile.

L'importanza dell'acqua è un fatto noto: la conferenza ministeriale euro-mediterranea che si terrà in Giordania ad ottobre 2008 definirà una strategia dell'acqua per il Mediterraneo, che difenderà la preservazione delle risorse idriche, la diversificazione delle risorse di approvvigionamento dell'acqua e l'utilizzo razionale e sostenibile dell'acqua.

Le priorità stabilite nel programma indicativo regionale per il Partenariato Euro-Mediterraneo e nei futuri programmi resteranno in vigore e i contributi che la Comunità potrebbe apportare ai nuovi progetti regionali enumerati qui di seguito non potranno essere finanziati a scapito delle dotazioni di bilancio bilaterali esistenti e provenienti dallo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato o dallo Strumento di Pre-Adesione (o, nel caso della Mauritania, dal Fondo Europeo di Sviluppo).

È fondamentale concretizzare gli obiettivi stabiliti nella dichiarazione di Barcellona del 1995 e nel programma di lavoro del 2005 e di tradurli in progetti regionali maggiori. In un primo tempo, si è deciso di lanciare un certo numero di iniziative chiave, che sono enumerate qui di seguito, e che il futuro segretariato dovrà presentare in maniera dettagliata.

Disinquinamento del Mediterraneo: Sinonimo di cultura e storia, il Mediterraneo non si riduce però, per la regione, ad un simbolo o ad un'icona. È anche portatore di lavoro e fonte di piacere per i suoi abitanti. Tuttavia, la qualità del suo ambiente ha subito gravi alterazioni in questi ultimi tempi. Appoggiandosi all'iniziativa "Horizon 2020", il disinquinamento del Mediterraneo, compreso quello delle regioni costiere e delle aree marine protette, in particolare nel settore dell'acqua e dei rifiuti, sarà quindi molto benefico per le condizioni di vita e di sussistenza delle popolazioni.

Autostrade del mare e autostrade terrestri: Il Mediterraneo non è un mare che separa, ma un mare che unisce le popolazioni. Costituisce anche una grande via di comunicazione commerciale. La facilità e la sicurezza di accesso e circolazione delle merci e delle persone, via terra e via mare, sono essenziali per intrattenere delle relazioni e rafforzare il commercio regionale. Lo sviluppo delle autostrade del mare, compreso il collegamento dei porti, in tutto il bacino mediterraneo, la costruzione di autostrade costiere e la modernizzazione del collegamento ferroviario "trans-Maghreb" permetteranno di accrescere il flusso e la libertà di circolazione delle persone e delle merci. È opportuno prestare una particolare attenzione alla cooperazione nel settore della sicurezza marittima, in una prospettiva di integrazione globale nella regione mediterranea.

Protezione civile: In tutto il mondo, il paesaggio porta le tracce dei danni causati dalle catastrofi di origine umana o naturale. Gli effetti del cambiamento climatico sono evidenti per tutti. La regione mediterranea è particolarmente vulnerabile e esposta a queste catastrofi. Un programma comune di protezione civile sulla prevenzione delle catastrofi, la preparazione e la reazione, associando in modo più stretto la regione al meccanismo di protezione civile dell'UE, è dunque una delle grandi priorità per questa regione.

Energie alternative: Piano solare mediterraneo: L'attività conosciuta recentemente dai mercati energetici tanto sul piano dell'offerta quanto su quello della domanda conferma la necessità di interessarsi alle fonti di energia alternativa. La commercializzazione di tutte le fonti di energia alternativa e la ricerca e lo sviluppo in questo settore costituiscono una priorità fondamentale dell'azione condotta in favore dello sviluppo sostenibile. Il segretariato è incaricato di studiare la fattibilità, la concezione e la creazione di un piano solare mediterraneo.

Insegnamento superiore e ricerca, università euro-mediterranea: Un'università euro-mediterranea (con sede in Slovenia) può contribuire alla comprensione tra i popoli e incoraggiare la cooperazione nell'insegnamento superiore, nel prolungamento degli obiettivi fissati dal processo di Catania e dalla prima conferenza ministeriale euro-mediterranea sull'insegnamento superiore e la ricerca scientifica (Il Cairo, giugno 2007). Questa università avrà come missione di realizzare, attraverso una rete di cooperazione che riunisca le istituzioni partner e le università esistenti della regione euro-mediterranea, dei programmi di insegnamento post universitario e dei programmi di ricerca, e di contribuire alla creazione dell'Area Euro-Mediterranea dell'insegnamento superiore, delle scienze e della ricerca. I Paesi partner sono incoraggiati a sfruttare pienamente le possibilità offerte dai programmi di cooperazione esistenti nell'insegnamento superiore, come Tempus e Erasmus Mundus, compresa la Finestra di cooperazione esterna. Un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata al miglioramento della qualità e all'adeguamento tra la formazione professionale e i bisogni del mercato del lavoro.

L'iniziativa mediterranea di sviluppo delle imprese è volta ad aiutare le entità dei Paesi partner che già apportano un sostegno alle micro-imprese e alle piccole e medie imprese valutandone i bisogni, definendo delle soluzioni strategiche e fornendo a questi soggetti le risorse necessarie sotto forma di assistenza tecnica e strumenti finanziari. Quest'iniziativa si ispirerà al principio della condivisione delle responsabilità e le sue attività dovrebbero completare quelle dei soggetti che già operano in questo settore. I Paesi delle due sponde del Mediterraneo vi contribuiranno su base volontaria.
